

Qualifiche regionali senza corsi

L'Emilia-Romagna certifica le competenze acquisite con l'attività lavorativa

BOLOGNA ■ Anche chi non ha seguito corsi di formazione e percorsi formativi ufficiali potrà vedere certificata la propria competenza e accedere a qualifiche professionali riconosciute a livello regionale.

La novità per la formazione e il lavoro in Emilia-Romagna è arrivata con la delibera di Giunta approvata il 19 aprile scorso, con la quale ha avuto via libera il nuovo "Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze". La delibera di Giunta (2006/530, non ancora pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione) è in sostanza l'ultimo tassello del sistema della formazione professionale in Emilia-Romagna, che ha avuto la prima grande innovazione, un anno e mezzo fa, con il sistema regionale delle qualifiche: oltre 100 profili certificabili al termine di percorsi formativi.

La Regione si pone ora nuovamente come apripista a livello nazionale sui temi della formazione e del lavoro. «Quest'atto — afferma l'assessore regionale al Lavoro e alla formazione professionale, Mariangela Bastico — ci permette di dare il via all'istituzione, in regione, di nuclei di valutazione e di certificazione delle compe-

tenze acquisite sia attraverso i corsi di formazione che sul lavoro. In sostanza, anche se un lavoratore non ha seguito un corso di formazione o lo ha fatto solo in parte, può presentarsi all'esame e, se risulta preparato, ottenere la qualifica professionale».

Un'iniziativa, dunque, che secondo l'assessore Bastico «sarà particolarmente vantaggiosa per gli apprendisti e per gli atipici, che cambiano più spesso lavoro e frequentano per lo più corsi brevi che non portano a una qualifica. Questo nuovo sistema di valutazione consentirà loro di "ricomporre" carriere e competenze, rafforzando la loro presenza nel mondo del lavoro».

L'altra grande novità riguarda lo svolgimento degli esami con i quali si arriva alla concessione di qualifiche e attestati di competenza. Le attuali commissioni (operanti sulla base della legge 845/1978) saranno snellite e composte da tre commissari, di cui due esterni, individuati fra esperti che andranno a formare elenchi regionali suddivisi per aree professionali. L'altro componente sarà "interno", appartenente agli enti di formazione presso cui, peraltro, si dovranno svolgere prove ed esami.

Non necessariamente tutti i 156 enti al momento accreditati potranno essere della partita: dovranno

infatti dimostrare di possedere al proprio interno un «responsabile della formalizzazione e certificazione», con funzione istituzionale e di presidio del processo, e un «esperto di processi valutativi», con funzione tecnico-metodologica. Queste figure si affiancheranno — una delle due per ogni commissione — a due esperti (uno dei quali sarà presidente).

L'Emilia-Romagna è la prima in Italia a operare questa scelta, condivisa, come tutto l'impianto, con le parti sociali, che comunque attendono la prova dei fatti. Il quadro andrà tuttavia perfezionato. Entro metà maggio saranno emessi i bandi per la ricerca di almeno 400 esperti e per l'accreditamento degli enti di formazione come strutture in grado di fare esami. Va anche detto che se l'Emilia-Romagna fa da battistrada, il lavoro per legare le qualifiche professionali a riconoscimenti dal punto di vista contrattuale è ancora lungo e fino a quando il sistema di standard formativi non sarà condiviso a livello nazionale queste regole su qualifiche e competenze resteranno confinate da Piacenza a Rimini.

ANDREA BIONDI

a.biondi@ilsole24ore.com

COMMISSIONI D'ESAME CON TRE COMPONENTI

- **L'atto.** Con la delibera 530/2006 approvata il 19 aprile la Giunta dell'Emilia-Romagna ha dato il via al «Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze»
- **I punti chiave.** Due le novità: l'accesso alle qualifiche professionali in regione sarà aperto anche a chi proviene da esperienze lavorative e saranno snellite le commissioni d'esame, con tre componenti fra cui due esperti
- **Il completamento.** Entro metà maggio dovrebbero essere emessi i bandi per la ricerca di almeno 400 esperti e per l'accreditamento degli enti di formazione come strutture in grado di ospitare gli esami